

# BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ ZOOLOGICA ITALIANA

CON SEDE IN ROMA

**Presidente onorario S. M. il RE**

---

---

Prof. Antonio Carruccio

Sui *Tapirus* di recente introdotti nel Museo Zoologico della R. Università di Roma, e principalmente sull'armatura scheletrica di un *Tapirus indicus* (Cuv.).

## Note anatomo-Zoologiche. (1)

### § I.

**Importanza.** — Tutti i più competenti scrittori, prima e dopo di Giorgio Cuvier, fanno rilevare la importanza della struttura di questi singolari Mammiferi. Ed uno di questi scrittori, H. M. Ducrotay de Blainville, riassume nella grande e classica sua opera il giudizio dato da molti (2). Egli scrive.... « l'ostéologie et l'odontologie des Tapirs ne sont pas sans importance et deviennent intéressantes, sous le double rapport zoologique et paléontologique : sous le premier, parce qu'ils forment un genre de transition du Rhinocéros au Cheval, et qu'on

---

(1) Comunicazione fatta dall'autore alla « Società Zoologica Italiana » nelle adunanze scientifiche tenute il 27 novembre 1910 e 22 maggio 1911.

(2) *Ostéographie ou Description iconographique comparée du squelette et du système dentaire des Mammifères recents et fossiles*, tome IV, pag. 2 e seg.

a découvert une espèce en Asie; sous le second, parce qu'on lui attribuè des espèces qui ne lui appartenait pas, quoi qu'on ait pu le croire.... ». Ed espone dopo i principali caratteri zoologici e anatomici che rendono più evidente l'importanza dei Tapiri.

1. — Le seguenti note sono il risultato dello studio fatto su eccellenti preparati eseguiti in Museo, cioè di uno scheletro intiero di *Tapirus indicus*, della pelle, pure intiera, di tale specie, di due teste di *T. americanus*, e di altra pelle dell'istessa specie, parimenti intiera.

In grandi Musei Zoologici stranieri possono osservarsi, oltre più individui in pelle appartenenti alle diverse specie viventi, annoverate oggidì in questo notevole genere di Mammiferi, anche più crani isolati e scheletri completi: non è altrettanto facile osservarne, od appena qualcuno, in pochissimi dei nostri Musei (1).

In quello di Roma mancava, quando ne assunsi la direzione, ogni traccia di preparato riguardante la famiglia *Tapiridae*; ma potei dopo introdurvi, per cambio fatto con altro Gabinetto universitario, una testa ossea di *Tapirus americanus* Brisson, e recentemente ricevetti in dono dal Giardino Zoologico di Villa Umberto la pelle di un individuo adulto, pure di *T. americanus*, ch'è in via di preparazione, mentre fu già preparata separatamente la testa ossea.

Nell'agosto dell'anno testè trascorso, il signor Kludski, Direttore e proprietario del Serraglio *Savoia*, mi telegrafava da Voltri (provincia di Genova) proponendomi l'acquisto di un Tapiro asiatico adulto, appena morto in quella città. Combinato il prezzo, fu il grosso esemplare sollecitamente fatto partire in

---

(1) Citerò ad es. il ricco Museo Zoologico della R. Univ. di Torino, nel quale, come gentilmente mi scrive il prof. sen. Camerano, esiste il solo scheletro completo del *Tapirus americanus*.

ferrovia, giungendo in Roma in buonissime condizioni entro cassa metallica ermeticamente chiusa, ed immerso nel liquido conservatore che io avevo consigliato; ma a causa del forte calore della stagione, lo speditore aveva fatto togliere tutti i visceri delle cavità toracica e abdominale.

Del buon acquisto diedi notizia nella prima adunanza scientifica tenuta nell'autunno dell'istesso anno, promettendo che dopo ultimate le necessarie preparazioni, tanto la tassidermica, quanto l'osteologica, le avrei presentate e illustrate.

Mantengo oggi la promessa riferendo in modo speciale sulla completa armatura scheletrica, così ben riuscita. È l'istesso potete affermare per la preparazione dell'individuo in pelle, sia per l'esattezza delle misure, sia delle forme, mercè l'impegno dei nostri abili tecnici, signori Coli e Regis.

2. — Credesi che il nome *Tapir* o *Tapiro* sia d'origine brasiliana (1).

Marcgrave e Pison, citando la denominazione *Tapier* dicono che questo è un aggettivo, il quale nella lingua brasiliana significa *grande*, e quindi *Tapier-eté*, vuol dire grande tapiro.

3. — Si legge con interesse quanto scrisse nelle sue classiche opere il conte di Buffon (1) intorno al Tapiro: ma egli non si occupò dapprima che dell'americano, perchè non aveva ancora notizia dell'asiatico:

« Cet animal, qu'on peut regarder comme l'éléphant du Nouveau Monde, ne le représente néanmoins que très-imparfaitement par la forme, et en approche encore moins par la grandeur....

« L'espèce de trompe qu'il porte au bout du nez n'est

---

(1) *Oeuvres complètes de Buffon etc.*, annotées par M. Flourens, tome IV, pag. 489 e seq. - Paris, Garnier Frères, Libraires, 1853.

qu' un vestige ou rudiment de celle de l'éléphant ; c'est le seul caractère de conformation par le quel on puisse dire que le tapir rassemble à l'éléphant ».

Questi due fatti, cioè della grandezza relativa fra i Mammiferi americani, e della presenza d'una piccola proboscide nei Tapiri, sono ripetuti dagli scrittori più autorevoli di Francia (Cuvier, De Blainville, Gervais, ecc.) con parole poco diverse da quelle usate dal Buffon, come sono ripetuti da scrittori americani, inglesi e tedeschi. E se vennero da parecchi meglio chiarite diverse particolarità concernenti l'organizzazione dei Tapiri, i loro costumi, il modo con cui si preferisce di farne la caccia, la loro distribuzione geografica ecc., certo è che rimane sempre attraente e istruttiva la descrizione che diede il Buffon, il quale inoltre seppe sì bene riassumere e riportare le osservazioni comunicate dal dott. B a j o n all'Accademia delle scienze fin dal 1774, correggendo in pari tempo qualche asserzione inesatta dell'istesso distinto Chirurgo di Cajenna, come non meno garbatamente corresse il celebre T y s o n della Società Reale di Londra.

Il B u f f o n continua dopo (pag. 493) a riferire quanto il B a j o n constatò fra i primissimi osservatori intorno alle differenze che passano fra il ♂ e la ♀ del Tapiro americano tipico (il così detto *maïpouri*), sia riguardo alla mole, alla lunghezza dei peli, al grido diverso per intensità che manda l'uno e l'altra. E di questa, cioè della ♀, fissa l'epoca, la durata della gestazione ecc.; e narra alcuni interessanti fatti riguardanti i due sessi, ad esempio, l'abilità con cui nuotano, il loro regime alimentare ecc.

Questo rapido cenno ho voluto fare perchè rilevo che si dimentica in lavori assai recenti quali e quante preziose notizie anche intorno ai Mammiferi, abbia saputo raccogliere e bene esporre il B u f f o n.

4. — Oltre la precitata denominazione volgare di *maïpouri*, data alla forma americana del Tapiro, questo nella Guiana ecc. è



pur chiamato col nome di *Gamma*, *Gadororo*, *Tapirete* ecc. La forma asiatica invece, chiamata comunemente *Tapiro dalla qualdrappa*, ha, secondo la regione in cui abita, nome diverso: così è noto agli abitanti di Barma sotto la denominazione di *Taroshu*, ai Malesi con quella di *Kuda-Ayer*, colle altre di *Saladang* o di *Giudol* agli abitanti di Sumatra ecc., di *Me* ai Cinesi.

5. — La forma americana fu certamente nota ai naturalisti d'Europa prima dell'asiatica: ma riservo a un paragrafo speciale, dopo che avrò descritto lo scheletro di questa forma (*Tapirus indicus*), il cenno storico riguardante la scoperta della medesima e gli autori delle prime notizie scientifiche.

6. — Premetto che la famiglia *Tapiridae* fu proposta da Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire in sostituzione del gruppo dei *Tapirü* adottato da Vicq d'Azyr, e di quello delle *Tapirinae* di cui trattò il Gray. Vi è chi fa appartenere questa famiglia all'ordine degli Ungulati e al sott'ordine dei Perissodattili: ad esempio il prof. Trouessart ecc. Altri, come è noto, fanno un ordine a sè dei Perissodattili. Il nome *Tapirus* che prima servi quale indicazione specifica, fu dal Brisson più opportunamente proposto quale genere ben distinto nell'anno 1762.

Questo genere è riconoscibile non soltanto per la dentizione e per alcuni caratteri della testa, ma anche per il prolungamento della regione nasale che piglia la forma quasi di piccola proboscide elefantina, abbastanza mobile, non prensile; per le zampe anteriori tetradattili, e le posteriori tridattili, con zoccoli rotondeggianti, corti e robusti; per la piccolezza dei globi oculari, per la lingua muscolosa e molle, per la coda assai corta, per la pelle dura con peli brevi e molto scarsi, per la mole di media grandezza, per lo più di grosso suino, per due glandole mammarie inguinali nella  $\Delta$ , e via dicendo. Ma su alcuni altri caratteri generici e specifici fornirò dopo notizie più estese,

massime su quelli forniti dalla dentizione, dalla colonna vertebrale ecc.

John Edward Gray nel *Catalogue of Carnivorus, Pachydermatous, and Edentate Mammalia in the British Museum* (pag. 252 e seguenti) compendia fin troppo i caratteri dell'intera famiglia nelle seguenti parole: « Nose produced into a short proboscis. Toes two or three, subequal, all reaching the ground, without any prehensile process on the upper edge, nail short; each with a separate hoof. Face not horned. Neck short. Cutting-teeth in each jaw, erect, normal ».

7. — L'istesso Gray (pag. 254-260) descrive tre sole specie nel gen. *Tapirus* p. d., cioè il *T. terrestris* (sinonimo di *T. americanus* Schreb.), e il *T. Laurillardi* Gray e il *T. pinchacus* Roulin. Mantiensi invece dal Gray il gen. *Rhinochoerus* del Wagner, nel quale annovera il *Tapirus indicus* Cuvier, chiamandolo *Rhinochoerus sumatranus* Gray.

Dirò subito come il numero delle specie viventi di Tapiridi dato e ammesso dal Gray non sia oggi accettabile, e neppure sia adottato il genere *Rhinochoerus* colla denominazione specifica da lui preferita.

8. — **Specie viventi.** - Quelle recentemente indicate dal Trouessart (1) e da altri, e comprese nel genere *Tapirus*, sono cinque, delle quali quattro abitano varie regioni dell'America meridionale (Venezuela, Guaiana, Perù ecc.), ed in queste trovansi per l'appunto il *Tapirus americanus*, Brisson; come nella Colombia e nell'Equador trovansi il *Tapirus pinchacus*, Roulin; e nel Messico, nell'Onduras, nel Nicaragua ecc., vive il *Tapirus Bairdi*, Gill. Nel Guatemala, a Costarica ecc., si trova il *Tapirus Dowi*, Gill; e finalmente il Tapiro asiatico

---

(1) Vedi *Catalogus Mammalium* etc. Quinquennale Supplementum, fasc. III, 1905, pag. 630-635.

(*Tapirus indicus*, Cuv. (*Rhynchœrus sumatranus*, Gray; *Tapirus malayanus*, Rafles; *Tapirus bicolor*, A. Wagner) abita l'Asia orientale, dal Tenassirin al Siam meridionale, oltrechè Malacca e Sumatra.

Del *Tapirus americanus* presento adunque due teste separate ed un individuo adulto in pelle, e del *Tapirus indicus*, come dissi, metto sotto i vostri occhi l'intero scheletro e un bel individuo adulto di sesso femminile. Ed è su questa specie e sul suo scheletro che intendo trattenermi più di proposito, perchè nuova affatto per Roma, e poco nota in Italia.

9. — **Specie fossili.** - Sono non meno di dodici, comprese s'intende nell'istesso genere *Tapirus*, perchè in altri generi affini della famiglia *Tapiridae* (ad es. i generi: *Heptodon*, *Helatetes*, *Chasmotherium*, *Lophiodon*, *Homogalax*, *Jsectolophus*, *Prototapirus*, *Palaeotapirus* ecc.) le forme specifiche estinte sono oltre cinquanta; e gli avanzi di queste sonosi rinvenuti tanto in Europa, quanto in Asia e in America.

Le ossa di tutte queste specie fossili trovaronsi nel Cretaceo superiore, nell'Eocene, nel Pliocene e via dicendo.

Ricordo volentieri che anche per l'Italia venne annunciato il ritrovamento delle specie fossili del gen. *Tapirus* (*T. arvenensis* Daveze e Bouillet e *T. elegans*, Pomel); e credo che il primo a darne notizia sia stato l'illustre prof. Meneghini dell'Università di Pisa (1).

---

(1) Vedi Meneghini G., *Resti di Tapiro (Tapirus) e d'Istrice (Hystrix)* nella lignite di Ghivizzano. In *Atti della Soc. Tosc. di sc. nat.*, Pisa; Proc. verb., vol. II, 1879, 4 luglio 1880, pag. 74.

Nella pregiata opera pubblicata dal prof. A. Issel, *Compendio di Geologia*, trovo ricordata la presenza d'avanzi di *Tapirus* in Italia, nel miocene superiore (pag. 44, 455 ecc.) ed ivi citansi i giacimenti lignitifiri di Caniparola e Sarzanello in Val di Magra, e forse quello di Monte Bamboli, Monte Rufoli, Monte Massi, Castecani e del Casino, nella Toscana meridionale. L'ultimo dei punti summentovati è notevole per gli avanzi di mammiferi fossili della specie *Semnopithecus monspessulanus*, *Tapirus priscus* ecc.

Nell'opera diretta dal C o r n y h (1) è detto che i Tapiri sono esseri « fort intéressants parce qu' ils ont subi dans leur forme moins de modifications que n'import quel autre mammifère ; des tapirs fossiles, appartenant à une période très-éloignée de l'histoire du monde, ne peuvent être pratiquement distingués de ceux qui vivent actuellement » (pag. 179). E l'istesso autore avvalora la sua osservazione aggiungendo che il Tapiro « s'est au cours des âges à peine modifié, tandis que le cheval, son allié operait une transformation complète dans son aspect général, et plus spécialement dans sa dentition et dans les pieds ».

Sulle ossa fossili di Tapiri rinvenute in Europa, accennerò pure come le prime osservate siano state forse quelle negli strati « de sables tertiaires d'Auvergne ; » e come il C u v i e r nella rinomata sua opera « *Recherches sur les ossements fossiles* » abbia dedicato un capitolo a forme vicine ai Tapiri fossili scoperti a Monmartre, colle quali più tardi stabilì il genere *Lophiodon* precitato.

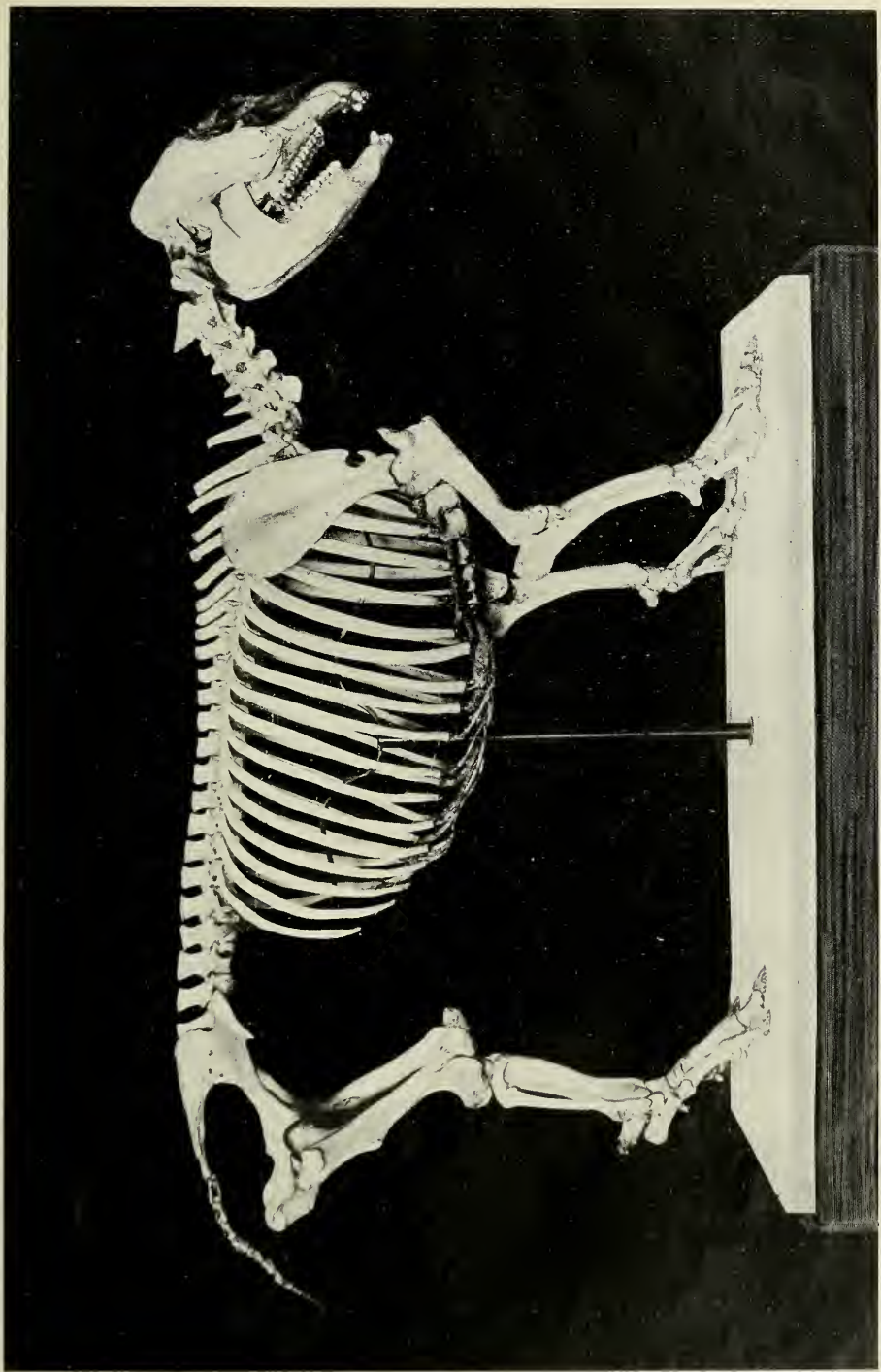
Ma troppo lunga sarebbe l'enumerazione, anche sommaria, delle località e di quanto si è scritto sui fossili dei tapiri: e di questo argomento non posso nè debbo ulteriormente occuparmi. Ma non posso tacere su quanto riguarda la regione laziale, che in particolar modo doveva interessarmi; e ben poco avendo trovato nelle opere che potei leggere, mi rivolsi alla ben nota cortesia del prof. R o m o l o M e l i, che per la sua grande competenza poteva fornirmi sicure notizie. Ed egli, con premura di cui gli sono ben grato, mi rispose colle parole che fedelmente riferisco :

« Chiarissimo prof. Carruccio,

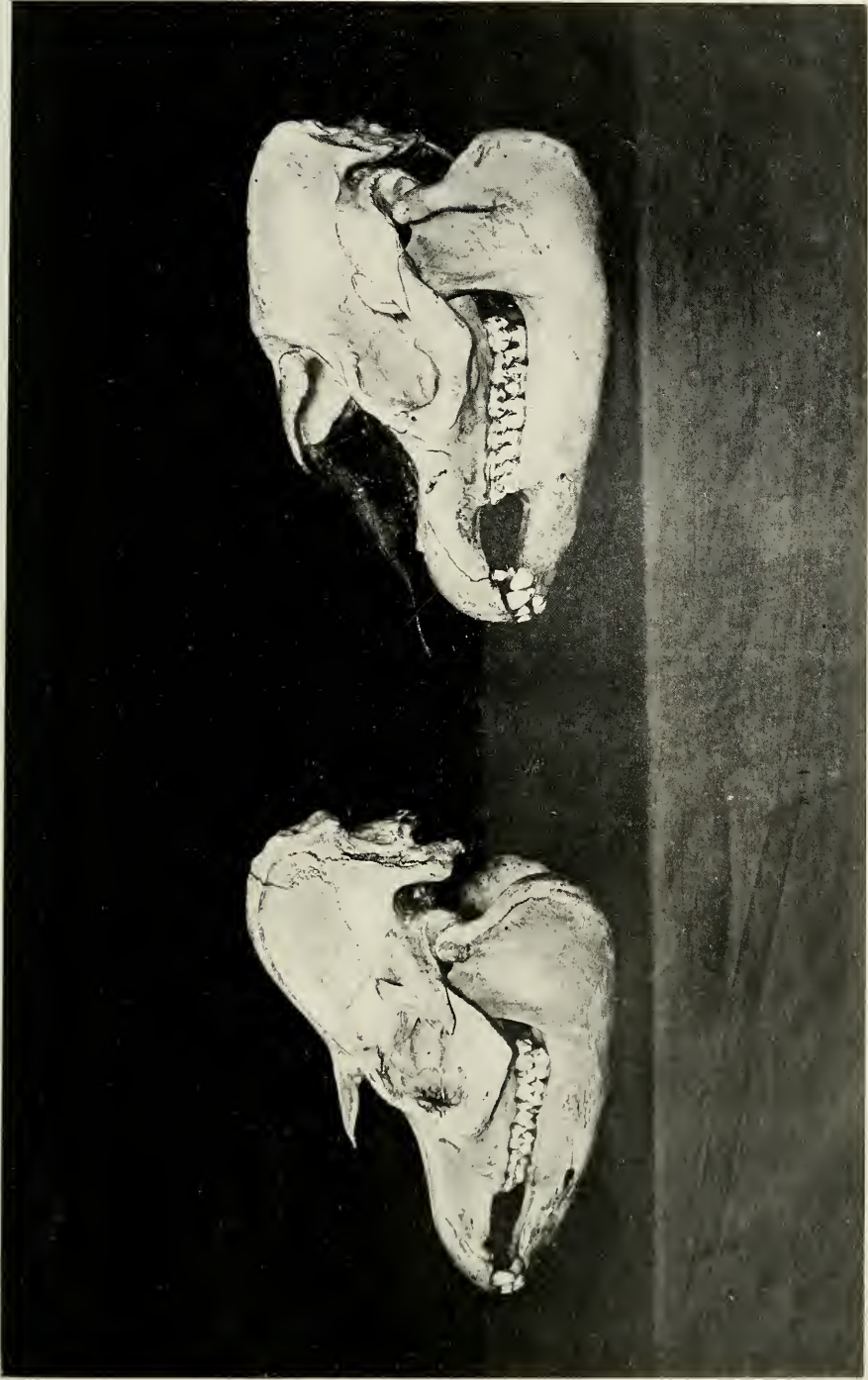
« Resti fossili di Tapiro, *finora* non vennero rinvenuti nel territorio della Provincia di Roma, che io mi sappia. Ho detto *finora*, perchè in progresso di tempo potranno benissimo riscontrarsi anche nei giacimenti neogenici, o quaternari, della Provincia romana, essendo stato trovato il tapiro nell'Italia cen-

(1) Vedi *Les Animaux vivants du Monde*, Hist. nat. etc., Préface par Edm. Perrier, « Les Mammifères », pag. 180.





Scheletro di *Tapirus indicus*.



*Tapirus americanus.*

*Tapirus indicus.*

trale, sia nel miocene superiore del Casino, presso Siena, e in Val d'Elsa sotto Casoli, sia nel pliocene, nella Valle del Serchio, nel Valdarno e nelle ligniti di Spoleto. Le specie rinvenute si riferirebbero al *Tapirus priscus* Kaup., al *Tapirus arvenensis* Croiz. et Job., ed al *Tapirus Capellini* Camp., rinvenuto a Sarzanello in Val di Magra.

« Eccole le notizie sommarie sui tapiri fossili neogenici. Maggiori dettagli possono ricavarsi dagli scritti di varî autori, che ne trattarono, come ad esempio: D. Pantanelli, De Stefani, Della Campana, ecc.

« Gradisca i miei distinti saluti, insieme ai sensi di alta stima e mi creda

« suo dev.mo R. Meli ».

## § II.

### Sull'armatura scheletrica del *Tapirus indicus* ♂

(Vedansi le due tavole unite al presente lavoro).

1. — Il primo scheletro di Tapiro americano pare sia quello che potè esaminare Buffon; proseguirono e perfezionarono lo studio osteografico G. Cuvier, Viedmann, Spix, D'Alton, Pander ed altri, fino a venire ai più recenti, dei quali non mancherò di far parola.

Come ho detto, questo scheletro preparato con la massima diligenza nel nostro Museo è completo, e perciò possono osservarsi e studiarsi le ossa componenti tutte le regioni del medesimo.

Pochi hanno registrato le dimensioni esatte dell'intera armatura scheletrica delle varie specie viventi del genere *Tapirus*: e fra le opere migliori da consultarsi sono sempre quelle del Cuvier, del De Blainville ecc., nelle quali sono forniti larghi e preziosi dati osteografici.

Per quanto poi riguarda il *Tapirus indicus* ricorderò le pubblicazioni del Diard, Murie, Parker, Farquhar, Poelmann, Home, Roulin, Remusat, Tomes, Schinz ecc., i quali, in diversa misura e sotto diverso punto di vista, illustrarono la struttura anatomica dell'indicata specie o di altre comprese nel genere.